





LIBERO BIGIARETTI

Un cuore d'oro

Consideriamo il caso di Piero Venzi, industriale, affarista, proprietario di beni mobili e immobili. Dico, consideriamolo umanamente, come individuo, fuori di quella che è la sua personalità ufficiale; giacché tutti conoscono il Consigliere Delegato, l'Amministratore Unico, il Presidente, pochissimi l'uomo, forse ne sono i suoi intimi, neppure sua moglie, né la sua amante, né tanto meno i suoi figli.

Lo scaltissimo, il furbo, l'impudente Piero Venzi, che guadagna milioni con un colpo di telefono, che sa mettere in trappola il concorrente e controllare i più difficili mercati, in fondo è un ingenuo. Basterebbe a dimostrarlo la sua incredibile fiducia nella funzione che egli esercita in seno ad una società che ugualmente ritiene insostituibile e scarsamente modificabile. Certo lui ammette che il mondo abisso sarebbe di qualche ritocco, di alcune piccole modifiche; e se il mondo si affidasse a lui, manifesterebbe il suo disprezzo per la tanta gente, rappresentata da una incresciosa sturtezza, che lui raddizerebbe volentieri, se potesse; non fosse per altro perché la gente censiosa gli fa ribrezzo, gli mette addosso un senso di disagio che seppure non parte dalla coscienza (situata dentro di lui ad una profondità quasi irraggiungibile, stretta da tutte le parti da una carne spessa, ricca e nutrita, certo scaturisce da quel che Minnie, sua amichetta, chiama un «cuore d'oro».

La povertà dunque gli dispiace, benché Piero sia convinto che ciascuno abbia quel che si merita; lui si merita i suoi milioni, i suoi uffici e la «Cadillac», e i poveri, evidentemente, si meritano la loro fame.

«I poveri — sentenzia Piero — sono un po' meno di noi, hanno lo spirito d'iniziativa, cioè per vigigrazia, e un po' per mancanza di intelligenza.

«Siccome sono sciocchi, gli operai si fanno montare la testa dai politici; altrimenti, se non fossero sciocchi, capirebbero che il loro interesse è quello di lavorare bene, migliorare la produzione e di conseguenza permettere a noi di migliorare i salari».

Ecco il punto: Piero Venzi sa bene che il suo modo di aumentare i salari dei suoi dipendenti. Non è tra coloro che vorrebbero riportare gli operai alle condizioni di cinquant'anni fa: ammette che non sarebbe più possibile farli lavorare dodici ore al giorno come ai tempi del cavaliere Drete Venzi, suo padre, in cambio di un bocconcino di pane. Piero è un uomo moderno, segue il progresso, si rende conto delle esigenze. Soltanto si meraviglia che gli operai non comandino più una verità tanto semplice: chi è che dà lavoro, chi dà pane agli operai? Gli industriali, i finanziatori, gli impresari, insomma. Piero non fa altro che aumentare la ragione, dare più pane e companatico, se non loro? Dunque, invece di fargli la guerra gli operai danno retta a Piero Venzi.

Gli capitò un giorno fra le mani un libretto, lo sfogliò, lo lesse, non ci capì nulla («questi scrittori moderni... brontolo») e lo buttò via; ma il titolo gli rimase nella mente. Un titolo splendido: «I GAP furono alla testa del popolo romano».

guerre — pensa Piero — sono un male necessario. Chi era quel tale che disse «Guerra ignea del mondo»? Non aveva mica torto». Si starebbe così bene se ognuno si accontentasse di quel che ha. Certe volte Piero immagina perfino di diventare povero, si figura quale sarebbe la sua vita rammentandosi certi film dove si vedono lorde casette di operai con le tendine a fiori alle finestre e il «frigidaire», e giura che si accontenterebbe, sarebbe felice lo stesso.

Piero Venzi è un uomo che può dire di sé, come spesso dice: «Sono buono, ma, perbacco, non bisogna esagerare». Sa, all'occorrenza, mostrare un pugno di ferro. Ma è scoraggiante, alla fine, quel continuo dover dar prova di energia; quel dover sottrarre tanto tempo ai godimenti che la ricchezza accumulata da suo padre e da lui ingelosamente accresciuta assicura. «Scommetto — dice Piero — che nessuno dei miei dipendenti vorrebbe trovarsi nei miei panni». Come dargli torto? Sì: la ricca casa, le ville, le automobili, i quindici giorni di libertà, il mese in montagna, il libretto degli assegni sempre a portata di mano di fronte ad ogni allettamento, i viaggietti a Parigi; ma, e le preoccupazioni, le responsabilità? Senza contare la scoperta dei casi di massaggi e delle cure dimagranti, le pazzie della moglie.

Insomma, non è poi tanto allegra la sua vita. Per scapolo di cronista, devo dire che, anzi, da un pezzo in qua Piero è amareggiato, sta perdendo il gusto della vita, incomincia anche lui, come Donna Simonetta, sua moglie, ad annoiarsi. E non è neppure noia: benché un fastidio sottile e imprevedibile, un'ingenuità, un presenzialismo, un disprezzo per uno di equilibrio compromesso nonostante le apparenze, il sospetto che gli stricchioli del mondo e il mormorio che sale, vasto e uguale, dai ceti inferiori) siano sintomi dell'approssimarsi catastrofico di eventi sempre ritenuti improbabili o smentissimi. E tutto ciò, per Piero Venzi, con dispetto, tutto ciò che assurdo, è da matti: un mondo intero pieno di cose buone, di villeggiature e di dividendi, di graziose donne e di consigli di amministrazione, rischia di andare in pezzi per la stoltezza, per l'invidia dei poveri e di chi eccita la povertà, per l'insostenibilità politica (benché il suo furore di affarista lo abbia sempre consigliato di schierarsi col partito più forte) ma avesse lui in mano il timone comincerebbe all'arrestare e a tremare coll'arrestare che vanno incitando alla rivolta la gente la quale dovrebbe pensare soltanto a «proteggere». Vedreste, allora, come questa gente diventerebbe buona.

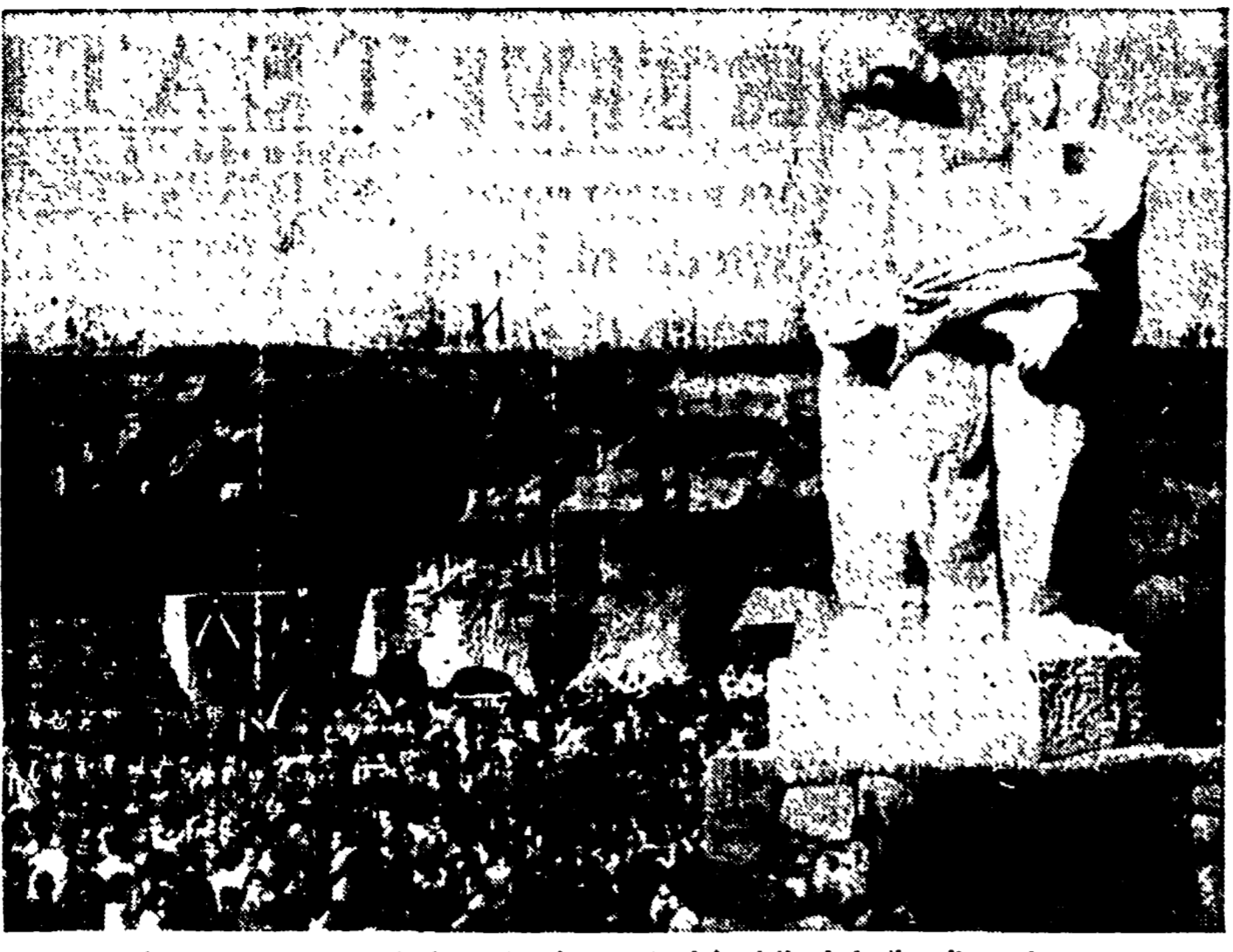
«Cosi non si va avanti», brontola qualche volta Piero Venzi passeggiando su e giù per il suo studio, grande, chiaro, elegante. Ci sono momenti neri anche per lui: seduto dinanzi alla scrivania per vincere il disgusto che gli ha dato poco prima la lettura dei giornali, apre un cassetto e guarda un album di foto. E' Minnie dentro una grande cornice d'argento, e gli viene il sospetto che se le tagliasse i viveri costei non lo guarderebbe più in faccia. Allora Piero preme un bottone della lunga, lucida tastiera elettrica: subito compare l'ufficio; si fa portare un'aranciata. Prende un altro boccone, ed ecco il capo del personale con la cartella della firma. Un altro bottone, entra il direttore tecnico, poi il capo dell'ufficio legale, poi tutta nitida e piacevole, la segretaria privata. Ne ha dieci, di tassisti, il gr. uff. Venzi. E grazie al cielo funzionano tutti: sono la cosa più importante della sua vita, sono il simbolo di una società e di una potenza che egli rappresenta nel migliore dei modi; suggeriscono una ideale immagine del mondo. Ordinato, quieto, sottomesso mondo, dove ciascuno occorre premuroso al suo ovattato dei campanelli monovrati degli eletti, da tutti i Piero Venzi della terra.

«Ecco il punto: Piero Venzi sa bene che il suo modo di aumentare i salari dei suoi dipendenti. Non è tra coloro che vorrebbero riportare gli operai alle condizioni di cinquant'anni fa: ammette che non sarebbe più possibile farli lavorare dodici ore al giorno come ai tempi del cavaliere Drete Venzi, suo padre, in cambio di un bocconcino di pane. Piero è un uomo moderno, segue il progresso, si rende conto delle esigenze. Soltanto si meraviglia che gli operai non comandino più una verità tanto semplice: chi è che dà lavoro, chi dà pane agli operai? Gli industriali, i finanziatori, gli impresari, insomma. Piero non fa altro che aumentare la ragione, dare più pane e companatico, se non loro? Dunque, invece di fargli la guerra gli operai danno retta a Piero Venzi.

Gli capitò un giorno fra le mani un libretto, lo sfogliò, lo lesse, non ci capì nulla («questi scrittori moderni... brontolo») e lo buttò via; ma il titolo gli rimase nella mente. Un titolo splendido: «I GAP furono alla testa del popolo romano».

«I GAP furono alla testa del popolo romano».

«I GAP furono alla testa del popolo romano».



Ogni anno il 3 marzo, attorno al Clivo che ricorda l'eccidio delle Ardeatine, il popolo romano commemora l'eroinismo dei 335 martiri trucidati dalla barbara nazista nel 1944

VITA AVVENTUROSA DI UN EDITORE DELL'OTTOCENTO

Romanzi di appendice pagati un tanto al morto

«Roma bizantina», - Dal già affermato Carducci al giovane D'Annunzio. Tecnica della pubblicità - Processi famosi - Un giudizio di Gramsci

Una nutrita squadra di muratori e di stuccatori e di imbianchini s'intravede sotto le saracinesche a metà abbassate del vecchio caffè dragone in Roma. Cade un altro brandello della Roma tradizionale, sommersa dalla cattiveria dei tempi. Quando riaprirà i battenti, il vecchio caffè avrà rammodernato, piano di calce, forse con qualche fregio surrealista, e con le seggiole della linea ardita. I camerieri saranno vestiti di bianco, invece che di nero, come erano dal tempo dei tempi.

Così Arano, il più giovane degli antichi caffè romani, lascia la sua affezionata clientela. Ma restano sulla breccia i suoi più durevoli antenati, che lo guardano dalle siepi poco distanti, con un triste presentimento. Da via Condotti il Caffè Greco, che sembra immortale e ringiovanito da una nuova clientela, e da Piazza Colonna il Bonzi, con un altro ancora più presentimento. Da via Condotti il Caffè Greco, che sembra immortale e ringiovanito da una nuova clientela, e da Piazza Colonna il Bonzi, con un altro ancora più presentimento.

Esordio in Sardegna. Ma a Roma mancava, perché qualche risultato si otteneva, un elemento essenziale: mancava un editore. Sembra questa una città in cui gli editori non attendessero. Qua e là trovavano, andando indietro, qualche tentativo disperato di nascita dell'editoria personale, senza curarsi tanto degli imprenditori. E Anni? Caro ci dice, nella sua Commedia degli estraicoli, di un tal Barbogrippo Campa di Fiumicino, che effettivamente fu un caso piuttosto singolare. E ancor oggi, ad onta dei tentativi sparsi del Perino, del Voghera, e di quelli più significativi del Sommaruga e del Gargiulo, Roma non aveva ancora l'editore di diritto.

Angelo Sommaruga, dopo il settantenne, tentò l'avventura. Ce la racconta, questa affascinante avventura di editore, Giuseppe Squaracchino, in un suo attentissimo studio quasi filologico (1) da cui vien fuori, come in una serie di quadretti a matita, la vita letteraria romana di cinque o sei anni. Angelo Sommaruga aveva cominciato a fare il suo mestiere in Sardegna, quando aveva diciotto anni. Aveva fondato allora uno strano giornale letterario, «La Farfalla», e ci aveva messo dentro un pizzico di scappigliatura lombarda, una aspirazione alla poesia civile, molte scolleccate strizzatine d'occhio, e la presunzione della giovane età. Nessuno firmava con il proprio nome, in quel giornale che già mostrava i segni di un vivace gusto tipografico, ma tutti avevano preso nomi da insetti: Crislide, Libellula, Erucio, Calabrone, Zanzara, Papiuluculus, e così via. Poi la rivista si portò a Milano, e prese un carattere più preciso. Divenne più sensibile l'ispirazione dai vertici francesi, e l'intonazione anticlericale e vagamente socialista. Tranquillo Cremona disegnò la copertina, e tra i collaboratori vi furono Paolo Valera, che scriveva romanzi «pietosi», e Filippo Turati, e Gerardo Testa, che dirigeva «L'Anticristo» (2).

«La Farfalla», in definitiva, andò male. E il Sommaruga cominciò la sua avventura romana. Fecce (c) a Bologna e si premurò di conoscere Giosuè Carducci che era allora più che mai motivo di ispirazione per molti giovani gruppi intellettuali anticorformisti. Poi, con la paterna benedizione del voto, se ne venne a Roma, dove rilesse una impresa editoriale, e si gettò nella mischia. Cominciò a stampare il «Manifesto dei giornali», da contrapporre al «Fanfulla», poi dette vita

alla «Cronaca Bizantina», poi stampò dei libri. Su due pilastri si basava l'attività sommarugiana: innanzitutto quella di Carducci, e poi quella di un motivo grandissimo di attrazione. Del Carducci infatti furono presi a modello due versi. «Apronta Italia, domandava Roma» - Bisanzio «hai dato il tuo nome a questa città». Angelo Sommaruga aveva deciso di fare il suo mestiere in Sardegna, quando aveva diciotto anni. Aveva fondato allora uno strano giornale letterario, «La Farfalla», e ci aveva messo dentro un pizzico di scappigliatura lombarda, una aspirazione alla poesia civile, molte scolleccate strizzatine d'occhio, e la presunzione della giovane età.

Tranquillo Cremona disegnò questa testa di fanciulla per l'edizione milanese della «Farfalla». Il primo periodico di Angelo Sommaruga

«Ecco il D'Annunzio...»

VERSO IL VII CONGRESSO DEL P.C.I.

L'esperienza emiliana di ANTONIO ROASIO

La «campagna» scandalistica della stampa governativa, orchestrata sul caso Magagnoli-Cucchi, sta perdendo vigore e tende a cadere nel ridicolo. La «crisi profonda» che avrebbe dovuto colpire il Partito comunista nella sua roccaforte, in Emilia, con l'esodo di centinaia di migliaia di iscritti, che avrebbero seguito i due rinnegati, non si è verificata. Anche questa volta le speranze dei reazionari sono andate deluse.

Il Partito comunista in Emilia, forte dei suoi 573.053 tesseraisti, uscirà da questa prova ancor più rafforzato. La risposta dei comunisti di Bologna e di Reggio è stata unanime: i due rinnegati sono stati espulsi ed isolati. In due anni sono andati via 3.000 lavoratori, secondo l'impegno preso nella riunione dei Comitati federali delle due federazioni, verranno reclutati e portati nelle file del partito di Gramsci e di Togliatti.

Come conoscono male il nostro partito, questi uomini abituati a diffondere le più volgari calunnie anticommuniste: questo partito durante le lotte del lavoro di lotta per la pace e per il benessere del popolo ha perso 15 combattenti, trucidati dalla polizia di Scelba o da sicari degli agrari; questo partito che nelle sole province di Modena, Bologna, Ferrara, in tre anni ha avuto più di 800 partigiani imprigionati per azioni militari contro i tedeschi ed i fascisti; un migliaio di lavoratori feriti o uccisi durante le lotte del lavoro; 3.088 lavoratori arrestati. Eppure, malgrado questa feroce repressione, che per la sua ampiezza comincia a fare impallidire quella fascista, la combattività delle masse emiliane aumentate, le organizzazioni democratiche, il P.S.I., il P.C.I. vedono di anno in anno crescere il numero dei propri aderenti. E i nostri avversari hanno potuto pensare, che un partito, il quale presentasse un simile bilancio di vittorie e di sacrifici, possa essere portato verso una crisi per il tradimento di due untorelli, al servizio dei nemici del lavoratori?

Il tradimento di questi due untorelli può però di fronte al partito alcuni problemi, cui bisogna cercare di dare risposta. Come è stato possibile che due agenti del nemico abbiano potuto per lunghi anni militare nel nostro partito, organizzando funzioni di responsabilità così importanti? Era possibile smascherarli prima che compissero il loro misfatto?

A queste domande la riunione del Comitato federale di Bologna e di Reggio Emilia hanno dato risposta affermativa. Dagli interventi dei compagni è risultato che molte tare dei due individui erano note: la loro ambizione sfrenata, la presunzione, il loro disprezzo verso le masse «ignoranti» degli iscritti al partito; i loro contatti con elementi estranei al nostro partito, e per lo più di disorientamento politico; l'ambizione di farsi farionate di questo genere: «Io sono un uomo d'armi, ad ognuno il suo mestiere; a voi la pace o la guerra». Queste cose erano note ai compagni ma venivano disprezzate o ignorate. Questi disegni non venivano criticati, combattuti, anche se si sapeva che solo con la critica e l'autocritica è possibile correggere i difetti degli elementi sani ed onesti, e smascherare le congiuglie. E' evidente però che la nostra deficienza fondamentale è che non ci ha permesso di scoprire questi due traditori, è di carteggiare i loro disegni, e di tenerli al politico e sia nella scarsa vigilanza rivoluzionaria esistente nel nostro partito.

L'esperienza internazionale ci insegna che la borghesia, nella sua lotta contro il movimento rivoluzionario, utilizza tutti i mezzi della violenza, dell'insulto e della provocazione. Conosciamo centinaia di esempi di provocatori inviati dalla borghesia nelle file dei partiti rivoluzionari.

RICORDI DELLA GLORIOSA EPOPEA PATRIOTTICA DEL 1944

I GAP furono alla testa del popolo romano

Le prime azioni - Scacco ai fascisti - Il martirio dei 335 - Come fu salvata Roma dalla distruzione

I GAP non fu difficile crearli a Roma. Nell'atmosfera creata tra i nazisti e i fascisti creati tra le masse popolari, nel seno delle organizzazioni politiche che queste si erano date, si formarono rapidamente dopo l'8 settembre, gruppi di operai e di intellettuali che dovevano portare la lotta sul terreno dell'attacco armato. C'era un gruppo di operai, in particolare, costituito da vecchie reclute dell'antifascismo e c'era un gruppo di intellettuali, giunto al Partito da non molto tempo, passato in parte per la galera fascista e il Tribunale Speciale. Quando il Partito e il C.L.N. decisero di passare decisamente all'azione contro i nazisti e i fascisti, operai e intellettuali si misero insieme e così nacque i GAP.

I GAP erano tutti giovani, tutti giovanissimi. C'erano anche ragazzi di 16 anni. Il popolo romano aveva già dimostrato in varie riprese la sua volontà antifascista: alcuni giorni dopo la costituzione del fascio repubblicano i muri di Roma erano apparsi ricoperti di scritte inneggianti alla vittoria degli alleati, all'Esercito Rosso, al Partito Comunista, al C.L.N.; il 7 novembre c'erano stati alcuni pubblici, nei quali oratori improvvisati avevano inneggiato alla Rivoluzione Sovietica: uno di questi comizi era stato tenuto a poche centinaia di metri dalla sede della federazione fascista. Bardi e Pollastrini avevano sparato velle e dichiarato che «i nemici della Patria» non avevano il coraggio di prendere in mano altro che il pennello per dipingere i murales. Le persecuzioni contro gli antifascisti erano state intensificate con accanimento.

«Nella seconda decade di novembre una esortazione della milizia, mentre passeggiava baldanzosamente in una piazza del centro, fu avvicinato da un patriota e giustificato. Partroppo i GAP diftavano di armi e di mezzi; l'artefiere, un fisico di prim'ordine — faceva quei piani così scarsi strumenti, che potevano servire solo a un esordio. A tutto si suppliva con il coraggio. Gli ufficiali fecero un rapporto a noi, ufficiali al Teatro Adriano; i GAP trovarono il modo di penetrare sotto il palcoscenico e collocarvi una bomba ad orologeria, ma la bomba non esplose. Ma poi le azioni riuscirono quasi sempre.

I GAP non fu difficile crearli a Roma. Nell'atmosfera creata tra i nazisti e i fascisti creati tra le masse popolari, nel seno delle organizzazioni politiche che queste si erano date, si formarono rapidamente dopo l'8 settembre, gruppi di operai e di intellettuali che dovevano portare la lotta sul terreno dell'attacco armato. C'era un gruppo di operai, in particolare, costituito da vecchie reclute dell'antifascismo e c'era un gruppo di intellettuali, giunto al Partito da non molto tempo, passato in parte per la galera fascista e il Tribunale Speciale.

«Nella seconda decade di novembre una esortazione della milizia, mentre passeggiava baldanzosamente in una piazza del centro, fu avvicinato da un patriota e giustificato. Partroppo i GAP diftavano di armi e di mezzi; l'artefiere, un fisico di prim'ordine — faceva quei piani così scarsi strumenti, che potevano servire solo a un esordio.

«Nella seconda decade di novembre una esortazione della milizia, mentre passeggiava baldanzosamente in una piazza del centro, fu avvicinato da un patriota e giustificato. Partroppo i GAP diftavano di armi e di mezzi; l'artefiere, un fisico di prim'ordine — faceva quei piani così scarsi strumenti, che potevano servire solo a un esordio.

PROSSIMAMENTE 7 GIORNI A MADRID Note di viaggio di un giovane italiano nella Spagna oppressa

Mostre romane

Riccardo Francalancia. «Allo studio Palma (Piazza Augusto Imperatore 22) quarantadue dipinti documentano della continua e fervida attività di Riccardo Francalancia pittore nato ad Assisi nel 1890, autodidatta, votato alla pittura in favore della quale già abbandonò agiatezza, impiego, carriera. Per Francalancia ha fatto ugualmente la sua carriera. In un momento di crisi di banca è diventato un consumato funzionario della pittura, fedele servitore della sua pittura ma tradita, ma sempre per la giustizia e giustizia. «Una volta una gran fronte eivosa che si è subito sciolta con un moto di rivolta e di sdegno contro le punte aguzze, che erano gli occhi. Angelo Sommaruga, dalla stanza attigua si fece sulla soglia e disse: «Ah, ecco il D'Annunzio». E di nuovo al mio abbigliamento una sghignazzata choccia agli occhi il pomo di Adamo nel lungo collo. Egli aveva dato al terribile giudice le bozze del «Capo Nero» (3). E' prerogativa di un artista.

Umberto Casotti. «Alla Galleria Fiorani (Via del Babuino), mostra personale di Umberto Casotti (Taranto 1919), assente dalle gallerie di Roma dal 1948. Le opere, presentate dal 1948 in molte altre di città italiane e straniere. Dai primi tentativi impressionistici, attraverso l'esperienza della scuola romana, Casotti è arrivato a un suo realismo. Nelle opere (una ventina) alcune sembrano nate da un torbido impulso sessuale che, se tuttavia si rischiarano nella malinconia e nella forza della monumentalità. Donna negra», si appassiscono però nel grosso dipinto (115 per 160) le «Due negre» che non appare tanto giustificato da un punto di vista espressivo quanto da un punto di vista di larghezza decorativa. Molti altri dipinti offrono lo spunto ad alcuni dipinti di notevole rilievo, quali il «Sesso», «Sinfonia nera», «Perdido street blues» (120 per 170), opere vibranti e intense.

«Ecco il D'Annunzio...»

«Ecco il D'Annunzio...»

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI TEATRI E CINEMA

PER LE NOZZE D'ARGENTO UN'EDIZIONE DI LUSO

Con Bartali grande favorito va il Giro sulle vie della Toscana

Fiorenzo Magni ha sfogliato la margherita - Per Soldani e Petrucci due paesi rivali - Anche i Rossello al via

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE FIRENZE, 23 - Mi ama, non mi ama, mi ama... E se mi ama perché mi dice di no? Per Magni, il Giro della Toscana sfogliata la margherita...

hanno dato via libera a Bobet e Barbotin. Questione di gusti. Forse, domani sarà la stessa storia; così Bartali non vincerà. Io tenterò la sorte e mi butterò in tutte le fatiche...

La Milano-Sanremo è rimasta in gola a tanta gente, e Petrucci ci ha fatto una gran bella figura. Così, ora alla borca delle scommesse il suo nome sale più di quello di Soldani...



La corsa non è fatta per MAGGINI, ma Luciano spera ugualmente che venga il turno di piazzare la sua ruota

Oswaldo al Mi'an al posto di Gren?

BUENOS AIRES, 23. - E' stato annunciato oggi che il Milan ha offerto 600.000 pesos per l'ingaggio di Raul Oswaldo, mezzala destra della squadra del «Newells Old Boys» di Rosario...

Quattro «Ferrari» a Pau MODENA, 23. - La casa «Ferrari» prenderà parte al Circuito di Pau oltre che con Ascarì, Villorossi e Scari...

RIDUZIONI ENAL - Cinema: Colonna, Eden, Equilibrò, Olympia, Planetario, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita, Teatrino. TEATRI ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro «Intermezzo»...

Veto ti preserva da disgrazie ben più gravi. profillattico anticelluloso preventivo - disinfettante. In vendita nelle buone farmacie.

LE DUE MAGGIORI SQUADRE ITALIANE, ENTRAMBE IN FORMA, DI FRONTE A SAN SIRO

Per il "derbissimo", grande interesse (ma addio incertezza se vince il Milan!)

Limitato interesse per il "derby", torinese - Con la Roma che va a Como e con il Genoa e la Lucchese che giocano in casa la situazione in coda può cambiare

All'inizio del girone di ritorno, quando si parlava - ed è rigoroso, nel - di lotta a tre per il primato, ci fu un momento in cui Milan, Inter e Juventus vennero in campo...

«media» (Milan +5, Inter +4) siano sensibilmente diverse da quelle della classifica (Milan 48, Inter 45), appare chiaro a prima vista che una vittoria del Milan significherebbe la sicura conquista della vittoria finale da parte dei rossoneri...

Previsioni per domani BOLOGNA-UDINESE 1-1 COMO-ROMA 1-X-2 GENOVA-PRO PATRIA 1-1 INTER-MILAN X-1-2 LAZIO-ATALANTA 1-1 LUCCHESE-SAMPDORIA NOVARA-NAPOLI PADOVA-PALERMO TORINO-JUVENTUS TRIESTINA-FIORENTINA BARI-SPEZIA 1-2 MODENA-VENEZIA SIRACUSA-CATANIA FANULLA-MESSINA PISA-REGGINA 1-1

quanto Atalanta e Udinese siano squadre capaci di fornire buone prestazioni fuori sede, mentre le altre tre società del Centro-Sud che si recano al Nord hanno più o meno buona speranza di non tornare a mani vuote.

Buon lavoro, Sacerdoti!

Il programma del Commissario illustrato iersera alla stampa romana - Nella Lazio Arce centrovanti e forse Sentimenti V ala

Conferenza-stampa, iersera, in Via del Tritone, tenuta dal nuovo commissario straordinario Renato Sacerdoti e dal suo vice, il sen. Pietro Baldassarre. Ambiente cordiale, parlo chiaro, interesse aperto...

5) Per concludere, ha detto Sacerdoti, chiediamo la collaborazione di tutti: giornalisti, pubblico, atleti. Non vogliamo un campionato di «interessi» ma un campionato di «sentimenti».

La situazione della Roma è gravissima, e poiché non si può escludere che la nostra opera (missione) sia di natura politica, noi non accetteremo un compromesso che non ci garantisca la successione.

Coppi torna a Sestri

TORINO, 23. - Quest'oggi nel pomeriggio Fausto Coppi, accompagnato da un amico di Tortona e dalla consorte, ha lasciato Torino ed è ripartito in automobile per la sua casa di Sestri.

La formazione della squadra francese sarà la stessa dell'ultima competizione, con il cambio di ruolo di Bognoni, Rommel, Latasse, Nettini. Il posto rappresentativo sarà scelto nell'ultimo momento tra Baudoux e Nio.

La coppa Gaudini questa sera a Nizza

NIZZA, 23. - Domani sera a Nizza, il Palazzo del Mediterraneo sarà teatro di una importante manifestazione sportiva, nel corso della quale saranno in gara le due squadre della «Coppa Gaudini».

La formazione della squadra francese sarà la stessa dell'ultima competizione, con il cambio di ruolo di Bognoni, Rommel, Latasse, Nettini. Il posto rappresentativo sarà scelto nell'ultimo momento tra Baudoux e Nio.

MALAFRONTI MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. SAURAF VIA GOITO N. 3 (di fronte Ministero Finanze).

LA PASQUA SI AVVICINA! rinnovate in tempo il vostro guardaroba DA CONNSAR in VIA APPIA NUOVA, 42-44 e in VIA OSTIENSE, 27. P A G A N D O I N S E I R A T E P O T R E T E A C Q U I S T A R E VESTITI DI PURA LANA... GIACCHE FANTASIA... PANTALONI DI PURA LANA... DRAPPERIA...

STASERA GALA INTERNAZIONALE A BARI. Le nostre cestiste favorite nell'incontro con la Francia. Imbarazzo della scelta per la formazione azzurra. Silvio Alverà vittorioso ieri al Terminillo. Il sabato dilettantistico. Questa sera al «Lamarmora» interessanti incontri.



POLITICA ESTERA
REVISIONE DEL TRATTATO?

De Gasperi ha chiesto la revisione del trattato di pace. Ma quale revisione? Quali termini per quali fini? Hanno comunicato le agenzie che il governo italiano ha avvertito ufficialmente gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e la Jugoslavia della sua intenzione di rivedere il trattato di pace...

ULTIME L'UNITA' NOTIZIE

CONTRIO IL RIARMO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

La conferenza operaia europea ha aperto a Berlino i suoi lavori

"Il proletariato d'Europa prendera' la causa della pace nelle sue mani", Il rapporto dell'operaio Koneski apre il dibattito della grande assemblea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE BERLINO, 23. - Alla presenza di 200 delegati di fabbriche e delle officine europee, si e' aperta la Conferenza operaia europea contro il riarmo della Germania...

CLAMOROSE RIVELAZIONI SULLA CORRUZIONE POLITICA AMERICANA

Il gangster Costello elesse il sindaco di New York O' Dwyer

Sfilata di gangster a piede libero di fronte alla commissione d'inchiesta - Depono -Pollice Unto-, amministratore di Al Capone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE WASHINGTON, 23. - «Il più sensazionale spettacolo offerto dagli Stati Uniti è definito oggi dalla stampa statunitense lo scandalo venuto alla luce nel corso dell'inchiesta che un apposito comitato del senato, il comitato Keftauer, ha aperto sul legame tra la mafia americana e notissime personalità del mondo politico, tra cui l'ex sindaco di New York, O'Dwyer, attualmente ambasciatore degli Stati Uniti al Messico...»

La prima cosa da rilevare è il momento che è stato scelto da De Gasperi e da Strozzi per inviare la nota. E' in corso una conferenza fra i quattro «suoi» - inglesi, francesi, americani e jugoslavi - che dovranno preparare l'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei quattro ministri degli Esteri...

IN RISPOSTA AD UNA LETTERA DI JOLIOT CURIE

Trygve Lie accetta di incontrarsi coi delegati del Consiglio Mondiale

Riunione a porte chiuse dei quattro sostituti al Palazzo Rosa - Si accentuano i dissensi tra gli occidentali - Un commento di "Tempi Nuovi", ai lavori dei quattro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 23. - I quattro delegati dell'Unione Sovietica, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, sono riuniti riuniti oggi per più di quattro ore in una saletta di Palazzo Rosa...

GRANO SOVIETICO all'India

PARIGI, 23. - La radio indiana ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica ha offerto di fornire all'India 50.000 tonnellate di grano.

Misure persecutorie contro il P.C. giapponese

SIANGAI, 23. - Il giornale Asahi ha reso noto che il 19 marzo la Commissione parlamentare del Partito liberale ha discusso al Senato un progetto di legge...

Allarmata denuncia contro la miseria in una pastorale del Vescovo di Chioggia

Il presule stigmatizza l'inerzia e l'egoismo di chi detiene il potere facendo languire nella fame migliaia di disoccupati

Il vescovo di Chioggia, Mons. Giacinto Ambrosi, ha diffuso una pastorale che, sebbene ricca delle solite esortazioni, espone con forza, suona esplicita condanna del governo, della classe dirigente italiana e della sua politica. La pastorale è tanto più significativa in quanto il vescovo, che ha una famiglia e per giunta un lavoro, denuncia la miseria che si vive in questa città...

Una città filippina liberata dai partigiani

MANILA, 23. - Fra le 20 e la mezzanotte di ieri partigiani «huk», hanno liberato la città di Canaba, nella provincia di Pampanga.

Vittorioso sciopero dei lavoratori di Wuppertal

BERLINO (Telepress), 23. - Oltre 10.000 scioperanti dei servizi pubblici di Wuppertal sono ritornati al lavoro dopo aver ottenuto speciali concessioni di carattere economico e di sciopero continua fra i lavoratori di Wuppertal hanno dichiarato che se non verrà concesso riprenderanno lo sciopero.

Il Partito Operaio costituito nel Viet Nam

Fondato sulla teoria del marxismo-leninismo, esso condurrà alla testa del popolo la lotta per la liberazione

RANGOON, 23. - L'agenzia di informazioni del Viet Nam ha annunciato - riferisce la «Telepress» - la formazione del Partito Operaio del Viet Nam e la unificazione della Lega del «Vietnam» (dell'indipendenza del Viet Nam) e quella del «Lienviet» (unione nazionale). Quest' provvedimento daranno nuovo vigore al movimento di liberazione in un momento in cui l'esercito popolare vietnamita si sta preparando a lanciare un'offensiva contro i colonialisti francesi. Il nuovo Partito Operaio del Viet Nam sarà l'avanguardia e il quartier generale del popolo lavoratore, dice la risoluzione adottata dalla conferenza costitutiva del partito svoltasi dall'11 al 19 febbraio nel Viet Nam settentrionale. Esso raccoglierà nelle sue file i migliori patrioti, i lavoratori più onesti e più rivoluzionari, i piccoli agricoltori e gli intellettuali. Inoltre la risoluzione dichiara che il partito sarà basato sulla teoria del marxismo-leninismo e sul principio organizzativo del centralismo democratico.

Assistenza medica gratuita a tutti i cittadini bulgari

SOFIA, 23. - Un decreto del Presidium del Sobranie stabilisce che, da oggi in poi tutti i cittadini bulgari beneficeranno dell'assistenza medica gratuita. Tale assistenza riguarderà le consultazioni e le cure nelle cliniche, negli ospedali, nei sanatori, gli interventi chirurgici, le radiografie, e le cure odontoiatriche. E' escluso invece il valore dei materiali impiegati per tali cure.

Spada di Damocle

Faccendo il punto sulla situazione determinata nel corso della scorsa settimana di colloqui dei «sostituti», la rivista sovietica «Tempi Nuovi» scrive, in un importante articolo intitolato «La sostanza del caso», che i popoli di tutto il mondo attendono con ansia i risultati di questo convegno di Parigi ed esigono un accordo fra le grandi potenze per la composizione pacifica dei problemi internazionali. Il pericolo della guerra si è scagionato.

Formula ambigue

Tutti gli accordi e trattati internazionali stipulati dalla coalizione antibritannica durante la seconda guerra mondiale e subito dopo, partivano invariabilmente dalla necessità di frustrare un'eventuale rinascita dell'aggressione tedesca.



La Società "Sidal" vi ricorda: "Sidal" lucido per metalli, vetri e specchi; "Sodal" creme finissime per calzature; "Gareol" cura superiore per pavimenti e mobili; "POLITUTTO" polvere indispensabile per la pulizia della casa.